

Messaggio

numero

6182

data

3 marzo 2009

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 ottobre 2008 presentata da Giorgio Salvadè e cofirmatari "Introduzione a livello cantonale di un assegno di nascita e di adozione"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

Il Consiglio di Stato ha preso atto della mozione con la quale lo si invita ad introdurre a livello cantonale un assegno di nascita e di adozione.

L'atto parlamentare propone il versamento, *una tantum*, di un importo di CHF 1'000, indicizzati, da riconoscere ai genitori al momento della nascita o dell'adozione di un bambino, con la possibilità di introdurre le seguenti limitazioni: campo di applicazione personale ristretto ai cittadini svizzeri, periodo minimo di residenza nel Cantone ed esclusione delle persone con redditi molto elevati.

Gli autori della mozione ritengono che l'introduzione di un assegno di nascita e di adozione possa essere un incentivante strumento di politica di sostegno diretto alla natalità e all'adozione e "*creare le condizioni adatte per favorire l'insediamento di famiglie*", fornendo un contributo per "*affrontare le prime spese urgenti che la nuova vita, o il bambino accolto, impone ai genitori*".

1. CONSIDERAZIONI GENERALI DI POLITICA FAMILIARE

La politica familiare è sicuramente una delle politiche pubbliche più importanti ed interessa la Confederazione ed i Cantoni. La Costituzione federale ha preso atto dei mutamenti in atto nella società, definendo la famiglia come una comunità di adulti e bambini (art. 41 cpv. 1 lett. c); Confederazione e Cantoni devono quindi impegnarsi affinché la famiglia sia promossa e protetta. Il Cantone Ticino ha dato seguito al mandato costituzionale tramite la sua Costituzione cantonale, per la quale (artt. 13 e 14) ogni bambino ha il diritto di essere protetto, assistito e guidato (diritto sociale), ritenuto che il Cantone è tenuto a provvedere affinché i bambini possano disporre di adeguate condizioni di sviluppo e le famiglie vengano sostenute nell'adempimento dei loro compiti (obiettivo sociale).

Le famiglie, come nucleo di socializzazione primaria, sono oggi confrontate con la diminuzione e l'instabilità dei matrimoni, con l'instabilità delle unioni libere, con l'aumento dei divorzi, delle famiglie ricostituite e delle famiglie monoparentali. A ciò si aggiungono mutati fattori socio-economici, che esercitano un'importante influenza sulle famiglie (ripartizione dei ruoli fra uomini/padri e donne/madri e conciliazione fra impegni familiari e professionali), rappresentati dall'auspicata sempre maggiore presenza delle donne nella vita professionale e dall'auspicata sempre maggiore applicazione del principio di parità fra donna e uomo nella vita economica, sociale e familiare.

I valori della famiglia non si riferiscono più ad un unico modello come in passato: in mancanza della possibilità di appoggiarsi a valori comuni, la politica familiare deve allora risolvere i problemi reali con cui lo Stato è confrontato, determinati dai grossi mutamenti intercorsi negli ultimi decenni e che hanno cambiato la famiglia. Infatti, oggi è più corretto parlare di famiglie che non di famiglia.

La politica familiare richiede che si tenga conto del grave fenomeno della denatalità e che essa sia neutra rispetto ai valori riferiti alla famiglia.

Il Consiglio di Stato condivide l'impostazione della COFF (Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari) a livello svizzero, fondata sui tre pilastri: il primo costituito dagli assegni familiari, il secondo dalle misure volte a permettere di conciliare lavoro e famiglia ed il terzo dalla politica fiscale.

La politica familiare deve sostenere l'autonomia economica della famiglia, promuovendo l'autonomia economica della famiglia, riconoscendo le prestazioni fornite dalle famiglie e intervenendo anche in modo mirato per sostenere le situazioni di disagio economico: ciò favorisce la responsabilizzazione delle famiglie con l'assunzione a pieno titolo delle loro competenze.

Una delle funzioni della sicurezza sociale è sicuramente quella di garantire alle famiglie un reddito sociale di complemento; questo traguardo è raggiunto per il tramite degli assegni familiari: da un lato, gli assegni ordinari (assegno per figli e di formazione, nonché assegno di nascita e di adozione, oppure ancora assegno per economia domestica) e, dall'altro e soprattutto, gli assegni di complemento. Secondo la classificazione del diritto internazionale, gli assegni familiari sono uno strumento sia della sicurezza sociale, sia della politica familiare: essi costituiscono difatti il punto di incontro fra sicurezza sociale e politica familiare.

2. ASSEGNO DI NASCITA E DI ADOZIONE: CONFRONTO INTERCANTONALE

Dal 1° gennaio 2009, l'assegno di nascita e quello di adozione vengono riconosciuti in 8 Cantoni: Lucerna, Uri, Friburgo, Vaud, Vallese, Neuchâtel, Ginevra e Jura.

Il Canton Svitto riconosce invece soltanto l'assegno di nascita¹.

Precedentemente questi assegni erano riconosciuti in 5 Cantoni: Friburgo, Vaud, Vallese, Ginevra e Giura.

Altri 4 Cantoni accordavano invece soltanto il diritto all'assegno di nascita: Lucerna, Uri, Svitto e Neuchâtel².

Confrontando le legislazioni di questi Cantoni prima e dopo l'entrata in vigore della LAFam, la situazione si presenta schematicamente come segue:

¹ Vedi <http://www.bsv.admin.ch/themen/zulagen/00059/index.html?lang=fr>.

² Vedi <http://www.bsv.admin.ch/themen/zulagen/00059/00582/index.html?lang=fr>

CANTONE	FINO AL 31.12.2008			DAL 01.01.2009		
Lucerna	Assegno di nascita	CHF	800	Assegno di nascita	CHF	1'000
				Assegno di adozione	CHF	1'000
Uri	Assegno di nascita	CHF	1'000	Assegno di nascita	CHF	1'000
				Assegno di adozione	CHF	1'000
Friburgo	Assegno di nascita	CHF	1'500	Assegno di nascita	CHF	1'500
	Assegno di adozione	CHF	1'500	Assegno di adozione	CHF	1'500
Vaud	Assegno di nascita	CHF	1'500	Assegno di nascita	CHF	1'500
	Assegno di adozione	CHF	1'500	Assegno di adozione	CHF	1'500
Vallese	Assegno di nascita	CHF	1'575	Assegno di nascita	CHF	2'000
	Assegno di adozione	CHF	1'575	Assegno di adozione	CHF	2'000
Neuchâtel	Assegno di nascita	CHF	1'200	Assegno di nascita	CHF	1'200
				Assegno di adozione	CHF	1'200
Ginevra	Assegno di nascita	CHF	1'000	Assegno di nascita	CHF	1'000
	Assegno di adozione	CHF	1'000	Assegno di adozione	CHF	1'000
Giura	Assegno di nascita	CHF	816	Assegno di nascita	CHF	850
	Assegno di adozione	CHF	816	Assegno di adozione	CHF	850
Svitto	Assegno di nascita	CHF	800	Assegno di nascita	CHF	1'000

Dalla tabella si evince che con l'entrata in vigore della LAFam nessun nuovo Cantone che non conoscesse già in precedenza questo genere di assegni ha deciso di introdurli: rispetto al 2008, dal 1° gennaio 2009 Lucerna, Uri e Neuchâtel hanno unicamente esteso il diritto anche all'assegno di adozione che non era riconosciuto in precedenza, mentre Lucerna, Vallese, Giura e Svitto hanno leggermente aumentato l'importo della prestazione.

A questo riguardo, si può pure aggiungere che nel 1998 i Cantoni che accordavano l'assegno di nascita erano 11 (fra questi 5 riconoscevano anche l'assegno di adozione)³: Lucerna, Uri, Svitto, Friburgo, Soletta, Sciaffusa, Vaud, Vallese, Ginevra, Neuchâtel e Giura; Soletta e Sciaffusa hanno quindi in seguito rinunciato riconoscere questi assegni.

Nessuno fra i Cantoni menzionati riconosce, né riconosceva precedentemente al 1° gennaio 2009, assegni familiari di complemento: il Ticino era ed è l'unico Cantone svizzero a disporre di questo modello.

3. ASSEGNO DI NASCITA E DI ADOZIONE E ASSEGNI DI COMPLEMENTO

Gli assegni di nascita e di adozione sono, in misura minore rispetto all'assegno per figli e all'assegno di formazione, una componente riconosciuta, anche dal punto di vista storico, della politica familiare; il loro obiettivo è quello di compensare parzialmente gli oneri finanziari supplementari dovuti alla nascita, rispettivamente all'adozione di un bambino.

Non va però dimenticato che altri provvedimenti di perequazione degli oneri familiari, oltre a questi assegni, devono concorrere all'intervento dello Stato nel settore degli aiuti alla famiglia perché la politica familiare abbia un'efficacia: si pensi alle agevolazioni fiscali, agli accrediti per compiti educativi nell'ambito dell'AVS, alle rendite complete per figli nell'AVS e nell'Al, alla rendita per orfani dell'AVS, alla riduzione dei premi nell'assicurazione malattie, alle indennità per perdita di guadagno in caso di maternità, alle

³ Vedi Rapporto della Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio nazionale del 20 novembre 1998 sull'Iniziativa parlamentare "Prestazioni familiari (Fankhauser)" n. 91411, in <http://www.bsv.admin.ch/themen/zulagen/00059/02248/index.html?lang=it>, pag.2769 e Allegato 1 a pagg. 2787-2788.

borse di studio, alle prestazioni in caso di bisogno in generale, alla politica dell'alloggio, alla politica a sostegno delle persone anziane e dell'aiuto domiciliare, alle strutture ed ai servizi sociali, al diritto di famiglia del codice civile svizzero, nonché alle prestazioni complementari per le famiglie.

Le prestazioni a favore della famiglia possono perseguire diversi scopi: il sostegno economico della famiglia in funzione del reddito, la redistribuzione orizzontale del reddito, che si fonda sulla compensazione degli oneri fra coloro che non hanno figli e coloro che ne hanno e un'adeguata crescita demografica.

I modelli principali che ispirano le problematiche sociali sono quello basato su una concezione analitica e settoriale e quello basato su una concezione funzionale. Nel primo caso le risposte ai bisogni sociali sono differenziate secondo le cause che le originano (cure mediche, indennità di malattia, vecchiaia, maternità, superstiti, invalidità, infortuni, disoccupazione ed indennità per oneri familiari); nel secondo caso, invece di rispondere alle cause particolari, si risponde in modo globale a quattro bisogni fondamentali: la garanzia delle cure mediche e la protezione della salute, la garanzia di un reddito di compensazione del reddito esistente, tenuto conto degli oneri specifici di ogni singolo caso (figli, alloggio, ecc.), la garanzia di un reddito di sostituzione di un reddito che viene a mancare (maternità, malattia, AVS, AI, ecc.) e infine l'aiuto alla formazione e alla disoccupazione.

La nostra politica sociale a livello federale – e di conseguenza anche a livello cantonale – è piuttosto orientata sul primo modello: pur presentando il rischio di incoerenze, sovrapposizioni od esclusioni, ha il vantaggio di essere più flessibile nel favorire il consenso e permettere forme diverse di finanziamento pubblico e/o privato.

Pur mantenendo il modello analitico determinato dalle leggi federali, con l'introduzione della legge sugli assegni di famiglia nel 1997 ci si è mossi nella direzione di colmare alcune lacune importanti muovendo verso un modello più funzionale; con questo obiettivo si è potuto tendere, grazie alla modifica dei singoli tasselli della socialità, verso una rete di sostegno coerente ed efficace.

È quindi in questa ottica e con questo obiettivo che nel 1997, ai cosiddetti assegni familiari ordinari (l'assegno per figli e quello di formazione) che il nostro Cantone conosceva già dall'inizio degli anni '50, si sono aggiunti l'assegno integrativo e quello di prima infanzia, completati poi nel 2003 con un'ulteriore misura volta a fornire alle famiglie uno strumento per conciliare attività professionale e oneri familiari, cioè la possibilità per i genitori di chiedere il rimborso della spesa di collocamento del figlio presso terzi durante l'esercizio dell'attività lavorativa.

L'assegno di prima infanzia e l'assegno integrativo, di cui possono beneficiare tutte le famiglie a basso reddito residenti nel Cantone, costituiscono un reddito minimo garantito completo per il figlio e la famiglia, integrato nell'attuale sistema di sicurezza sociale anche grazie alla Laps, il cui scopo è quello di completare i fabbisogni vitali delle famiglie. L'intervento, concepito come una o più prestazioni differenziate destinate a compensare la mancanza di risorse determinate dall'attività professionale, dal patrimonio, da altre prestazioni sociali e da obblighi alimentari, è *universale* perché tutti possono beneficiarne qualora il loro fabbisogno lo giustifica, *soggettivo* perché attribuito qualora le condizioni per l'ottenimento sono ossequiate e *sussidiario* perché presuppone un aiuto sociale che interviene dopo eventuali altre prestazioni sociali e qualora il fabbisogno lo giustifica.

In particolare, l'assegno di nascita e l'assegno di adozione si limiterebbero ad applicare una logica puramente settoriale, allontanandosi dagli indirizzi politici tracciati nel 1997 e consolidati successivamente.

Inoltre, con l'assegno di nascita e di adozione, gli oneri per i figli vengono compensati soltanto parzialmente, perché questi assegni sono riconosciuti indipendentemente dal reddito e, a differenza dell'assegno per figli e di formazione, soltanto *una tantum*: essi correggono quindi soltanto in parte le differenze economiche fra nuclei familiari con e senza figli.

L'assegno integrativo corregge invece completamente queste differenze con riferimento al costo del figlio, mentre quello di prima infanzia con riferimento all'intera famiglia: si tratta di interventi mirati, selettivi ed efficaci per combattere il fenomeno della povertà delle famiglie.

Questi assegni vanno quindi già ben al di là, sia dal profilo qualitativo che da quello quantitativo, di quanto auspicato dagli autori della mozione qui in esame.

4. VALUTAZIONE DEI COSTI E MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Per operare una stima del potenziale costo da ricondurre al riconoscimento di un assegno di nascita e di un assegno di adozione di CHF 1'000.- per tutti i bambini nati rispettivamente adottati in Ticino, si sono estratti i dati 2007⁴ riferiti alle nascite ed alle adozioni nel Cantone.

Nel 2007 risultano nati vivi in Ticino 2'813 bambini, rispettivamente risultano nati morti⁵ 9 bambini; in totale quindi **2'822**; fra questi 2'192 sono cittadini svizzeri, 660 sono stranieri residenti: fra questi 251 sono italiani, 77 portoghesi, 21 turchi, 17 germanici e 10 spagnoli. Sempre nel 2007 in Ticino sono stati adottati **38** bambini; la statistica pubblicata determina il paese di provenienza del bambino adottato, ma non la cittadinanza dei genitori adottivi.

Sulla scorta dei dati 2007, la spesa per il riconoscimento dell'assegno di nascita e dell'assegno di adozione a tutti i bambini nati (vivi e morti), rispettivamente adottati potrebbe aggirarsi attorno a CHF 2'822'000.- per l'assegno di nascita, rispettivamente CHF 38'000.- per l'assegno di adozione: complessivamente CHF 2'860'000.-⁶.

L'atto parlamentare lascia facoltà al Consiglio di Stato di limitare l'attribuzione dell'assegno di nascita e di adozione ai soli cittadini svizzeri. A questo proposito va detto che, per quanto concerne i cittadini degli Stati appartenenti all'UE, una tale limitazione non sarebbe compatibile con l'Accordo sulla libera circolazione delle persone, che vieta le discriminazioni dirette ed indirette legate alla nazionalità. La misura proposta, non conterrebbe, quindi, di molto la spesa valutata.

La mozione conferisce facoltà al Consiglio di Stato di prevedere un periodo minimo di residenza nel Cantone, rispettivamente di precludere l'accesso all'assegno di nascita e di adozione alle persone con redditi molto elevati. A questo proposito siamo del parere che queste condizioni, se introdotte, non porterebbero ad una significativa riduzione della

⁴ Fonte: statistiche USTAT in http://www.ti.ch/DFE/USTAT/DATI_CANTONE/default_2.asp?menu=01&key1=01&key1_testo=Popolazione; i dati dell'anno 2008 non sono ancora pubblicati.

⁵ Per l'art. 3 cpv. 3 LAFam l'assegno di nascita è riconosciuto per ogni figlio nato vivo o dopo almeno 23 settimane di gestazione, quindi anche se nato morto. Le statistiche non permettono di concludere, fra i 9 bambini nati morti nel 2007, quanti fra questi sono nati dopo 23 settimane di gravidanza: questo numero viene comunque ritenuto trascurabile ai fini della stima dei costi, per cui tutti e 9 i bambini nati morti vengono conteggiati.

⁶ Il calcolo della spesa è stato effettuato semplicemente moltiplicando il numero dei figli per CHF 1'000.-, senza considerare che per gli artt. 2 cpv. 3 lett. a) e 3 cpv. 3 lett. a) OAFAmi l'assegno di nascita e quello di adozione sono versati soltanto se sussiste un diritto agli assegni familiari – assegno per figli e/o assegno di formazione – ai sensi della LAFam.

spesa, a fronte del dispendio amministrativo che si imporrebbe per la verifica dell'esistenza delle citate condizioni. Peraltro, il Cantone non è libero di prevedere un periodo di carenza per il diritto a questi assegni, considerato che l'art. 2 cpv. 3 lett. b) OAFami disciplina già la materia in modo esaustivo⁷.

Ciò detto, si può quindi sostenere che l'ipotesi di spesa potrebbe aggirarsi attorno fra i CHF 2.5 mio ed i CHF 3 mio all'anno.

L'atto parlamentare non chiede chi sarebbe chiamato a finanziare, se introdotti, questi assegni: se il Cantone oppure gli organi di esecuzione della legge, cioè le Casse di compensazione per gli assegni familiari. A questo proposito la LAFam e l'OAFami non pongono vincoli.

Considerato che non riteniamo di dover aderire alla proposta della mozione, rinunciamo a pronunciarsi sulla modalità di finanziamento di queste prestazioni.

5. CONCLUSIONI

Gli assegni di complemento del nostro ordinamento cantonale rappresentano sicuramente già uno strumento di lotta contro la povertà delle famiglie – in particolare l'assegno di prima infanzia – e costituiscono il primo pilastro della politica familiare ticinese, preso peraltro come modello per l'elaborazione di una legge federale che prevede il riconoscimento di prestazioni complementari per le famiglie.

Il Consiglio di Stato ha già avuto modo di pronunciarsi sull'oggetto della mozione nei due messaggi con i quali ha proposto l'introduzione di una nuova legge sugli assegni di famiglia contestualmente all'entrata in vigore al 1° gennaio 2009 della legge federale sugli assegni familiari⁸. La LAFam lascia, in effetti, ai Cantoni la facoltà di introdurre a livello cantonale un assegno di nascita e di adozione ma nel messaggio di maggio 2008 il Consiglio di Stato aveva proposto di rinunciarvi, sostanzialmente *“per motivi di sopportabilità finanziaria e considerato che il nostro Cantone prende già a carico le famiglie meno abbienti tramite il dispositivo degli assegni familiari di complemento (assegno integrativo e di prima infanzia)”*⁹.

La Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio a due riprese¹⁰ ed il Gran Consiglio medesimo a tre riprese¹¹ avevano aderito alla proposta del Consiglio di Stato.

Per i motivi già esposti ed a distanza di pochi mesi dalla volontà espressa dal Parlamento, non riteniamo di dover ulteriormente intervenire con l'introduzione di un assegno di nascita e di adozione. Pensiamo che le già limitate risorse finanziarie dello Stato, in un periodo nel quale si impone di perseguire il principio di razionalità, debbano piuttosto essere indirizzate verso altri obiettivi nell'ambito della politica familiare: al riguardo rammentiamo che la Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio ha recentemente¹²

⁷ Per l'art. 2 OAFami l'assegno di nascita è versato se nei 9 mesi immediatamente precedenti alla nascita del figlio la madre era domiciliata o residente in Svizzera.

⁸ Messaggi del Consiglio di Stato del 27 maggio 2008 n. 6078 e del 2 dicembre 2008 n. 6150.

⁹ Messaggio 27.05.2008 n. 6078, ad 4.2.2.

¹⁰ Rapporti della Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio del 7 ottobre 2008 n. 6078 R e del 15 dicembre 2008 n. 6150 R, in particolare Rapporto del 7 ottobre 2008, ad 4.3. e 4.4.

¹¹ In occasione delle tre votazioni nelle quali il Gran Consiglio si era pronunciato sui due messaggi del 27 maggio 2008 e del 2 dicembre 2008: il 20 ottobre 2008 ed il 10 novembre 2008, in prima e seconda lettura del messaggio di maggio, rispettivamente il 15 dicembre 2008 per il secondo messaggio di dicembre.

¹² Nel suo rapporto 7 ottobre 2008 n. 6078 R.

espresso l'intenzione di chinarsi sul secondo rapporto di valutazione della LAF, che era stato proposto con il messaggio di questo Consiglio di Stato del 27 febbraio 2007 (n. 5891).

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori

Il Cancelliere, G. Gianella

Allegati:

- A. Mozione 21 ottobre 2008 di Giorgio Salvadé e cofirmatari
- B. Documento UFAS «*Genres et montants des allocations familiales selon la LAFam, la LFA et les lois cantonales, Etat au 01.01.2009*»
- C. Documento UFAS «*Genres et montants des allocations familiales, Etat au 01.01.2008*»

Introduzione a livello cantonale di un assegno di nascita e di adozione

del 21 ottobre 2008

Un esame dei dati messi a disposizione dall'Ufficio svizzero di statistica ci permette di verificare che dopo il cosiddetto baby-boom, che nel 1964 ha toccato il suo apice con un tasso di fertilità di 2,68 figli in media per donna, i tassi di fertilità hanno registrato una flessione continua sino alla metà degli anni Settanta, scendendo a una media di 1,5 figli per donna. A prescindere da oscillazioni peraltro di trascurabile entità, da allora il tasso di fertilità è stabile su questo livello. Se consideriamo la popolazione secondo la nazionalità, durante gli anni '90 si evidenzia per le cittadine svizzere un ulteriore abbassamento della natalità, compensato sinora dal più alto numero di figli degli stranieri residenti in Svizzera. Per assicurare il ricambio generazionale occorrerebbero in media 2,1 figli per donna, come dire un incremento di circa il 40% rispetto al livello odierno. Il Canton Ticino, con un tasso appena superiore all'1%, fa da "cenerentola" assieme a Basilea, il cui tasso di fertilità è inferiore all'1%: così noi dobbiamo la gran parte della nostra crescita e del ricambio generazionale ai flussi della popolazione straniera!

Anche se si osserva il tasso lordo di natalità (nati vivi ogni 1'000 abitanti) del 2007, il Ticino, con un 8,6%, è terz'ultimo seguito da Grigioni e Appenzello Interno a fronte di una media svizzera di 9,9%. È interessante considerare che dal 2000, mentre gli altri Cantoni svizzeri lentamente riducono i loro tassi, il Ticino è sempre costantemente attorno all'8,6% e sempre tra gli ultimi.

Ritardare il momento del matrimonio, ritardare le nascite, avere pochi bambini fa ormai parte di una cultura che vede nell'efficienza, nell'indipendenza, nel realizzarsi principalmente attraverso il lavoro, elementi che vanno sempre più diffondendosi. Anche l'aspetto finanziario può però giocare un ruolo: in certe occupazioni scandalosamente uno stipendio non basta, bisogna lavorare in due. Anche nei redditi più alti la doppia auto e un minimo di vacanze hanno il loro peso sul budget domestico: con i figli si può aspettare. Anche adottare un bambino per una famiglia senza figli o desiderosa di accoglienza può diventare molto difficile.

L'Ente pubblico non può far molto per cambiare questa mentalità, mentre proprio la società, soprattutto là dove si vivono valori forti, deve tornare a comunicare apertamente la ricchezza e la speranza di un ambito educativo e accogliente come una famiglia con i propri figli.

Però l'Ente pubblico, Cantone o Comuni, possono creare le condizioni adatte per favorire l'insediamento di famiglie con un'intelligente pianificazione del territorio e, non da ultimo con incentivi finanziari. La Francia si è contraddistinta in questi ultimi anni con un'efficace politica di sostegno alla natalità (tra cui un incentivo pecuniario alla nascita) che ha dato i suoi frutti.

È questo lo scopo dell'assegno di nascita o d'adozione: offrire un incentivo che può diventare anche un sostegno diretto a una nascita o a un'adozione che serva ad affrontare le prime spese urgenti che la nuova vita, o il bambino accolto, impone ai genitori.

La nuova Legge federale sugli assegni famigliari del 24 marzo 2006, al suo articolo 3 cpv. 3, prevede assegni di nascita e di adozione ma lascia la facoltà ai Cantoni di introdurli.

Avvalendoci delle facoltà attribuiteci dal regolamento del Gran Consiglio chiediamo al Consiglio di Stato di introdurre assegni di nascita e di adozione dell'importo di fr. 1'000.- una tantum indicizzati, nel senso previsto dalla legge federale.

Vista la situazione finanziaria del Cantone diamo facoltà al Consiglio di Stato di limitare la loro attribuzione ai cittadini svizzeri, prevedendo un periodo minimo di residenza nel Cantone ed escludendo persone con redditi molto elevati.

Giorgio Salvadè
Badasci - Bergonzoli - Bignasca A. -
Bignasca B. - Bignasca M. - Canal -
Chiesa - Franscella - Gobbi N. -
Guidicelli - Pagani - Quadri